

La negoziazione sociale è uno strumento formidabile per radicare e consolidare il sindacato sul territorio

La negoziazione sociale è uno strumento formidabile nelle mani della Cgil per radicare e consolidare il sindacato sul territorio. Noi dello Spi alla contrattazione ci crediamo molto. Ci lavoriamo da alcuni anni con costanza e determinazione. Noi crediamo che la rivendicazione debba nascere dal basso, con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti. I nostri attivisti che sono tanti e coprono tantissimi comuni in provincia attraverso le permanenze, sono a diretto contatto, ogni anno, con migliaia di persone che vengono nelle nostre sedi per il disbrigo di pratiche fiscali, previdenziali, ma, anche, per semplice informazioni. Il nostro volontariato è riconosciuto e apprezzato da tutti, siamo diventati un punto di riferimento credibile. Oltre all'aiuto sappiamo anche ascoltare e capire. Le migliaia di pratiche raccolte sul territorio, se scorporate e analizzate da un punto di visto politico, ci danno la dimensione esatta del bisogno e del disagio sociale. La crisi economica e le conseguenti misure prese dal governo di tagliare le finanze dei comuni, l'obbligo del pareggio di bilancio e il rispetto del patto di stabilità rende tutto più difficile. Questi i dati, consapevoli delle difficoltà e del fatto che nonostante ciò abbiamo sottoscritto buoni accordi con i Comuni. Grazie alla nostra credibilità e insieme ai nostri compagni di viaggio di Cisl e Uil siamo riusciti a sensibilizzare e responsabilizzare le amministrazioni comunali sulla reale situazione economica in cui si trovano i lavoratori, i giovani, e soprattutto i pensionati. La condivisione del quadro generale ci ha permesso di fare proposte su come affrontare e migliorare le entrate comunali, come ad esempio: rinegoziare i mutui, tagliare drasticamente le consulenze esterne, uscire dalle partecipazioni delle società di servizi e mettere in campo una vera lotta all'evasione fiscale attivando una convenzione per i controlli con l'ufficio delle entrate. Facendo questo parte delle risorse recuperate si possono destinare alla spesa sociale. Questa impostazione, tesa al risparmio sulla spesa corrente, ci ha permesso di confermare e in alcuni casi potenziare la rete dei servizi sociali. Tutti gli accordi prevedono l'applicazione del regolamento Isee per stabilire la misura di compartecipazione da richiedere al cittadino utente. Abbiamo previsto l'applicazione del minimo vitale soglia che dà diritto alla gratuità dei servizi. Il valore di tasse, rette e tariffe saranno invariate. Viene confermato il contributo affitti, si conferma la scelta di mantenere e se possibile potenziare l'assistenza domiciliare. Si prevedono fasce di esenzione sulla addizionale Irpef comunale che, in modo progressivo vanno da un minimo di ottomila euro ad un massimo di quattordicimila euro. Inoltre è confermata la scelta di potenziare l'assistenza domiciliare con i piani di zona distrettuali. Si potenziano i servizi di asilo nido e della scuola materna, quelli scolastici, quali la mensa, il trasporto e pre e post scuola. In tutti gli accordi si è chiesto infine di istituire un fondo di solidarietà a favore di disoccupati e dei cassaintegrati un impegno di trasparenza sugli appalti pubblici, una azione costante di sorveglianza sul lavoro nero e contro gli infortuni sul lavoro. I provvedimenti presi dal governo Monti sulla finanza locale hanno ulteriormente peggiorato le cose. Il patto di stabilità esteso a tutti i comuni con meno di cinquemila abitanti, l'Isee per contributo affitti, la Tarsu e la norma che obbliga tutti i comuni a recuperare l'intero costo sui servizi a domanda individuale hanno peggiorato di molto la finanza locale. La Cgil non si rassegna e adesso che c'è la crisi, e i pensionati sono la categoria più debole e più esposta proponiamo ai Sindaci una presa d'atto forte. Occorre fare delle scelte e oggi la priorità è il sociale. Per reperire risorse una buona idea potrebbe essere di dare seguito alla proposta di perseguire l'unione tra comuni e mettere in rete alcuni servizi come le cooperative sociali, i vigili urbani, i trasporti e altro ancora. Una fase questa che stiamo

attraversando che vedrà lo Spi affrontare con decisione i problemi insieme agli anziani e ai pensionati.